

Estratto dal volume
“Ucraina, 2022. Un’analisi storica, giuridica e politica”
a cura di Francesca Pubusa e Christian Rossi
editore Jovene, 2022

DANIELE MARONGIU

IL CONFLITTO E I PRINCIPI DI INTERNET: UNO SCAMBIO EPISTOLARE CHE GUIDA IL FUTURO DELLA RETE

SOMMARIO: 1. L’opzione “Chiudere Internet” e la sua (im)praticabilità. – 2. Il governo di Internet e il ruolo dell’ICANN. – 3. La questione dell’autonomia internazionale del Governo di Internet. – 4. Il caso dell’Ucraina: la lettera all’ICANN. – 5. La risposta dell’ICANN, e le ragioni della non-chiusura della Rete.

1. *L’opzione “Chiudere Internet” e la sua (im)praticabilità*

È possibile “spegnere Internet” in uno specifico territorio? Ovvero: è oggettivamente praticabile la possibilità di stabilire *dall’esterno* che un’area del Pianeta (uno Stato, una regione, o una sua parte) non abbia accesso al web, e quindi sia esclusa dalla Rete? Se è possibile, chi può assumere tale decisione, in ragione di quali presupposti, e attraverso quali procedure? Se invece una simile azione non è percorribile, quali sono le ragioni di ordine tecnico, giuridico e politico all’origine della sua impraticabilità?

Queste domande, nel loro insieme, appaiono relativamente nuove nel dibattito giuridico e politico internazionale, che viceversa ha sempre avuto come orientamento-cardine l’inclusività e l’estensione del diritto di accesso al web a tutti i territori e gli individui, nella forma più universale possibile¹. Nella storia pregressa della Rete, non si è pressoché mai posta la questione di *isolare da Internet* uno spazio geografico contro la volontà di chi lo governa.

¹ Si veda in tal senso M. PIETRANGELO (a cura di), *Il diritto di accesso ad Internet*, Napoli, 2011, nonché, sui diritti fondamentali delle persone in Rete, S. Rodotà, *Il mondo nella Rete. Quali i diritti, quali i vincoli*, Laterza, Bari, 2014. Si veda inoltre T. BERNERS-LEE, *Lunga vita al Web*, in *Le Scienze*, 24 gennaio 2011.

Di recente, però, l'istanza è emersa per la prima volta in termini concreti ed espliciti. Ciò è accaduto nel contesto del conflitto generato dall'invasione russa dell'Ucraina avvenuta alla fine del mese di febbraio del 2022. Infatti, nel concatenarsi di accadimenti che hanno avuto origine da tale evento, accanto all'applicazione di una molteplicità di misure sanzionatorie verso la Russia da parte di Stati, aziende multinazionali e organizzazioni internazionali, è emersa anche l'ipotesi di "spegnere Internet" nel territorio russo, come misura unilaterale imposta dall'esterno².

Chiaramente, è opportuno fin da principio osservare che scopo del presente scritto non è operare una riflessione di carattere valutativo su un'azione di questa natura, bensì offrire una disamina tecnica della questione, ovvero, verificare in quali forme si è posta, quale è stato l'esito, e qual è il suo significato *pro-futuro*. In tale chiave, si intende dunque qui verificare in che modalità e con quale orientamento la *governance* globale della Rete abbia risposto ad una prova di resilienza di così ampia portata.

Nello specifico, la proposta di *shutdown* della Rete in territorio russo è stata formulata alla fine di febbraio 2022 da parte del Ministro ucraino per la transizione tecnologica, che ha indirizzato una richiesta in tal senso al Presidente dell'ICANN, l'*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*, cioè l'ente sovranazionale che coordina la gestione tecnica della Rete per garantirne il funzionamento su scala globale.

Nella lettera, il rappresentante del Governo ucraino ha richiesto espressamente che fossero poste in essere una pluralità di azioni tecniche, le quali, se attuate, avrebbero condotto al sostanziale isolamento della Russia da Internet, giustificando ciò con la necessità di bloccare il flusso di disinformazione e di *hate speech* proveniente dal territorio russo, individuato come elemento originante e rafforzante del conflitto³.

L'ICANN, dal suo lato, ha inviato una immediata risposta di diniego, sostanziale e formale, la cui argomentazione è riassumibile nella *impossibilità tecnica e politica* di attuare un'azione inibitoria di questa natura⁴.

Dunque, è possibile oggi ravvisare che, nella prima circostanza in cui si è valutata la possibilità di "chiudere Internet dall'esterno" come

² AA.VV., *Si può escludere la Russia da Internet?*, in *Il Post*, 5 marzo 2022, e R. ANGIUS, L. ZORLONI, *Staccare la Russia dall'internet globale non è una buona idea*, in *Wired*, 5 marzo 2022.

³ E. GILLET, *ICANN Rejects Ukraine's Request to Disable Russia's ccTLDs*, in *Lexology*, 7 marzo 2022.

⁴ A RIGONI, S. SAVARESE, *Spegnere Internet non è la soluzione*, in *ispionline.it* 25 marzo 2022.

misura sanzionatoria, essa è apparsa immediatamente decaduta e non praticabile⁵.

È però importante comprendere in modo più preciso come si è sviluppata questa vicenda, in quanto, pur essendo durata solo i tre giorni intercorsi fra la lettera iniziale e la risposta, la sua portata generale è amplissima e fondamentale. Infatti, la risposta negativa, risoltasi nella dichiarazione di impossibilità a compiere l'azione richiesta, ha creato un precedente storico che, per quanto rappresenti un *unicum* (o forse, proprio per questo) offre sufficienti argomenti per considerare applicabile anche *pro futuro*, in circostanze analoghe, il medesimo principio, in forza del quale in nessuna area del Pianeta può essere inibito dall'esterno l'accesso ad Internet, unilateralmente, per ragioni politiche (anche ove fossero condivisibili).

In relazione a questi aspetti, occorre avanzare per inciso una considerazione che fino a questo punto è rimasta implicita, ovvero che la questione qui affrontata, relativa alla chiusura di Internet *dall'esterno*, è molto differente dall'ipotesi inversa, e concretamente esistente, dell'inibizione dell'uso della Rete *dall'interno* per volontà dei governi di sistemi statali totalitari e isolazionisti. Oggi esistono circa tredici Paesi in cui si verifica questa situazione, i quali sono generalmente noti come "i buchi neri di Internet"⁶. Diverse organizzazioni internazionali monitorano il modo in cui in essi si applicano limitazioni all'uso della Rete, che rappresentano ipotesi estreme di compressione delle libertà di espressione, di informazione e di comunicazione⁷. In questi casi, tuttavia, si tratta di questioni che attengono alle dinamiche interne e all'esercizio del potere sovrano degli ordinamenti giuridici in questione, i quali, in condizioni di piena autarchia, producono forme di auto-isolamento dal web. Le modalità attraverso cui questi sistemi totalitari si auto-escludono dalla Rete possono essere differenti: possono consistere in operazioni di ordine tecnico – per esempio nella chiusura dei server DNS che indirizzano gli utenti di Internet verso i siti web – oppure possono realizzarsi attraverso operazioni di tipo politico-sanzionatorio – per esempio prevedendo reati e disponendo pene elevate per chi comunica attraverso la Rete – o ancora possono attuarsi attra-

⁵ A. ALÙ, *Isolamento tecnologico della Russia: le ripercussioni sulla tenuta dell'Internet globale*, i *Agendadigitale.eu*, 22 marzo 2022.

⁶ M. POPOVIĆ, D. BICZYNSKO, *Censoring Free Internet. Threats and Opportunities*, in *Researchgate.net*, p. 203.

⁷ Uno dei primi studi al riguardo fu compiuto nel 2006 da *Reporters Sans Frontières*, che individuò tredici *black holes*, ovvero Paesi che avevano (totalmente o parzialmente) silenziato il web al proprio interno, e da allora tale dato ha avuto poche variazioni: si tratta nello specifico di Bielorussia, Birmania, Cina, Cuba, Egitto, Iran, Corea del Nord, Arabia Saudita, Siria, Tunisia, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam. Si veda il documento *List of the 13 Internet enemies* consultabile presso il sito di *Reporters sans Frontières* all'indirizzo <https://rsf.org/en/list-13-internet-enemies>.

verso forti disincentivi economici, rendendo insostenibile il costo della connettività⁸. L'effetto ultimo è comunque una "chiusura interna" di Internet operata per volontà di chi detiene il governo di un territorio⁹.

Il caso che qui si sta analizzando, invece, rappresenta l'ipotesi inversa, sotto il profilo tecnico, giuridico e politico, dell'auto-esclusione da Internet, in quanto l'effetto della chiusura della Rete nascerebbe da un atto esterno unilaterale, contro la volontà del Governo del territorio interessato.

Per questo motivo, il fatto che alla prima circostanza in cui lo si è prospettato si siano ottenuti elementi per considerarlo un intervento non esperibile, costituisce la sede per importanti acquisizioni e riflessioni.

Nell'esaminare di seguito la vicenda in modo più analitico, si procederà dunque secondo la seguente progressione: anzitutto, è opportuno avere piena cognizione di *chi sia* l'organismo, a cui si è rivolto il Governo ucraino con la propria richiesta, e dunque si dedicherà una breve disamina alla natura dell'ICANN e alla cornice giuridica e politica della sua azione. Di seguito, si analizzerà la richiesta specifica inviata dal Ministero ucraino, verificando quali azioni di inibizione si richiedevano, e quali argomentazioni le supportavano. Infine, si ripercorrerà la lettera di risposta firmata dal Presidente dell'ICANN e si verificheranno le ragioni specifiche sulla cui base è stata esclusa la possibilità di azione.

2. *Il governo di Internet e il ruolo dell'ICANN*

L'*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers* è l'organismo sovranazionale a cui è stata indirizzata la richiesta di limitare, in via sanzionatoria, l'accesso ad Internet nel territorio della Federazione Russa. Per comprendere quindi chi è il soggetto che ha avuto il ruolo di "arbitro" in una questione così inedita e delicata, occorre inquadrare brevemente la natura giuridica di tale *corporation*, analizzare attraverso quali poteri e funzioni essa governa e gestisce la Rete, e verificare qual è il suo grado di autonomia nello scenario internazionale¹⁰.

La sfera di azione dell'ICANN, nella sua essenza, è chiaramente identificabile in un insieme specifico di funzioni. Come indica l'acronimo (...*Assigned "Names and Numbers"*) la sua attività più rilevante consiste nell'identificare in modo univoco gli utenti della Rete attra-

⁸ Una raccolta di testimonianze ed esperienze è pubblicata nell'antologia curata ad opera della rivista *Wired* in Aa.Vv., *Internet è un dono di Dio*, Milano, 2010.

⁹ A. MONTI, *Salvare internet dai venti di guerra*, in *Wired*, 14 marzo 2022.

¹⁰ Per una trattazione di Maggiore dettaglio si rinvia a D. MARONGIU, *Organizzazione e diritto di Internet*, Milano, 2013.

verso “nomi” e “numeri”, dove i “numeri” sono gli indirizzi IP (*Internet Protocol*), ovvero gli identificativi progressivi unici di ciascun utente della Rete, e i “nomi” sono i “nomi a dominio”, vale a dire le denominazioni che compongono i comuni indirizzi web, che, abbinate agli indirizzi IP dei relativi server, ne consentono facilmente l'identificazione e il raggiungimento¹¹.

La prima funzione – l'assegnazione degli indirizzi IP – è allo stesso tempo la più tecnica ed essenziale affinché Internet possa esistere e funzionare nella sua struttura di base, in quanto consente che ciascun dispositivo connesso in Rete sia identificabile con un codice numerico univoco. Si tratta anche della funzione più asettica, in quanto un indirizzo IP costituisce esclusivamente una sequenza di cifre, di regola una successione di quattro terzine di valori, priva in sé stessa di particolari elementi di identità e attrattività¹².

La seconda funzione, l'assegnazione dei nomi a dominio, rappresenta invece una facilitazione della fruizione della Rete. Essa consiste nell'abbinare gli indirizzi IP dei siti web a nomi fortemente identificativi, per cui, al fine di raggiungere uno specifico contenuto presente in Rete, non deve essere necessario conoscerne l'indirizzo IP sotto forma di pura stringa numerica, bensì è possibile digitare il nome corrispondente, e spetta a chi gestisce la Rete reindirizzare l'utente che ha digitato il nome all'indirizzo IP ad esso associato.

Quest'ultima operazione di instradamento ha luogo materialmente attraverso la gestione dei “registri DNS” (*Domain Name System*), ovvero le “rubriche” che contengono gli allineamenti tra i nomi a dominio e i corrispondenti indirizzi IP a cui sono abbinati. Tali registri sono custoditi in tredici server allocati in aree diverse del Pianeta, detti *root server DNS*. A tali server si allineano costantemente gli Internet Service Provider che svolgono materialmente le operazioni di reindirizzamento per gli utenti a cui offrono la connettività.

Dunque, ogni indirizzo web normalmente digitato da chi si connette in Rete, costituisce essenzialmente una composizione di nomi a dominio, secondo una struttura predeterminata che appare come una sequenza di componenti separate da un punto (per esempio “biblioteca.camera.it”) le quali, lette da destra verso sinistra, rappresentano rispettivamente il “dominio di primo livello”, ovvero il suffisso finale (abbreviato anche TLD, *Top level domain*), che identifica la natura del sito (p. es. commerciale, “.com”) o la sua area geografica (p.es. l'Italia, “.it”); il “dominio di secondo livello”, ovvero la parte immediatamente

¹¹ V. CERF, P. RYAN, M. SENEGES, *Internet Governance Is Our Shared Responsibility*, in *I/S: A Journal of Law and Policy for the Information Society*, 10, 1, 2014, 4.

¹² Sugli aspetti tecnici e giuridici, si veda R. BORRUSO, S. RUSSO, C. TIBERI, *L'informatica per il giurista*, Milano, 2009, p. 395 e ss.

precedente al suffisso, che costituisce il nome vero e proprio del sito, e un eventuale dominio di terzo livello, che, se presente, può identificare una sotto-partizione interna del sito stesso¹³.

È possibile quindi osservare che attorno al concetto dei “nomi a dominio”, della loro assegnazione e della loro gestione, è incentrata oggi fundamentalmente la più rilevante funzione di coordinamento della Rete. Chiaramente, infatti, i nomi a dominio, essendo preordinati a favorire l’identificabilità dei siti web, la loro visibilità e ad esprimere la loro stessa *identità*, assumono la funzione di “marchi” che possono essere ricercati e contesi, e che incorporano un vero e proprio valore economico.

Quindi, attribuire nomi a dominio, anche se formalmente rappresenterebbe un’operazione puramente tecnica (volta ad evitare la sovrapposizione degli identificativi), in verità, va molto oltre tale dimensione e si risolve nell’esercizio di un vero e proprio potere discrezionale e “politico”. Infatti, gestire i nomi a dominio significa stabilire requisiti e priorità per la loro assegnazione, risolvere conflitti nel caso in cui un nome sia conteso da più soggetti, valutare se assegnarli a titolo gratuito o oneroso, identificare criteri per il loro corretto utilizzo.

Questa funzione, essendo estesa su scala mondiale, è esercitata dall’ICANN avvalendosi di un sistema ramificato, al quale concorrono una pluralità di enti e organismi presenti nei diversi continenti e Paesi attraverso un meccanismo “a cascata”. L’ICANN, che rappresenta il vertice del sistema, assegna in modo diretto i domini di primo livello ad altri soggetti, a quali è attribuito il compito di attribuire i corrispondenti domini di secondo livello (ovvero i nomi dei siti web che adopereranno il suffisso corrispondente al TLD assegnato). In particolare, nel caso dei *Top Level Domain* geografici, gli assegnatari sono di regola gli Stati, che gestiscono autonomamente (normalmente a mezzo di enti o organismi collegati ai propri governi) l’attribuzione dei corrispondenti domini di secondo livello. Per esempio, il dominio di primo livello geografico “.it” è stato attribuito dall’ICANN allo Stato italiano, che assegna i corrispondenti domini di secondo livello (cioè attribuisce i nomi che precedono il suffisso .it) attraverso un proprio organismo collocato presso l’Istituto di Informatica e Telematica del CNR di Pisa¹⁴.

Attribuire i *Top Level Domain* geografici può risultare, entro una certa soglia, un’attività di ordine puramente pratico e ordinatorio. Allo stesso tempo, tuttavia, appare evidente che l’assetto geopolitico mondiale non rappresenta un perenne *status quo*, bensì è fluido e mute-

¹³ B. CAROTTI, *L’ICANN e la governance di Internet*, in *Irpa.eu*, 2006, p. 8.

¹⁴ V. AMENTA, L. ABBA, *L’Internet governance in Italia: prospettive di un modello multi-equal-stakeholders*, in F. MARCELLI, P. MARSOCCI, M. PIETRANGELO (a cura di), *La rete Internet come spazio di partecipazione politica*, Napoli, 2015, p. 137.

vole: entità statali nascono, cessano, e modificano la propria natura e denominazione con relativa frequenza, in condizioni talvolta pacifiche, altre volte traumatiche.

In uno scenario così costituito, nell'era di Internet, l'identificazione dei Paesi con i nomi a dominio di primo livello ad essi assegnati assume quindi un significato che oltrepassa il profilo strettamente tecnico, e può divenire elemento non solo di riconoscimento, ma di legittimazione internazionale. Per questa ragione la natura politica dei poteri dell'ICANN emerge nella sua portata più pervasiva proprio in relazione all'attribuzione dei *Top Level Domain* geografici.

Si consideri, per esempio, l'ipotesi della nascita di un nuovo Stato in condizioni controverse. In tale circostanza l'ICANN, nel momento in cui acconsente ad assegnare un *Top Level Domain* al nuovo soggetto politico, può in qualche misura contribuire a rafforzare la percezione internazionale della sua indipendenza. Ciò è accaduto per esempio nel 2006 quando la Serbia e il Montenegro, divenuti stati indipendenti, hanno avuto i loro TLD autonomi, .rs e .me¹⁵.

Peraltro, è significativa – e altrettanto discrezionale – la scelta talvolta operata dall'ICANN di *non sopprimere* nomi a dominio di entità statali scomparse. È il caso, per esempio, del dominio .su, dell'Unione Sovietica, mai formalmente abolito e dunque ancora oggi adoperato da una parte dell'Internet russa che si identifica in tale suffisso¹⁶.

Per questo ordine di ragioni, oggi il ruolo dell'ICANN non può essere identificato in una funzione solo strettamente tecnica, e proprio in forza del peso significativo che ha assunto nelle dinamiche politiche internazionali, prima di esaminare la sua “chiamata in causa” nel conflitto fra Russia e Ucraina, occorre completare il quadro d'insieme con un ultimo profilo di analisi, verificando chi controlla tale organismo e chi determina le sue politiche.

3. *La questione dell'autonomia internazionale del Governo di Internet*

Per affrontare la questione relativa al grado di autonomia d'azione dell'ICANN, occorre muovere l'analisi dalla considerazione per cui tale organismo è stato istituito, nel 1998, con lo scopo di accompagnare un processo di “internazionalizzazione” della governance della Rete Internet, la quale, in quella fase storica, stava fuoriuscendo dal perimetro degli Stati Uniti per diventare una realtà diffusa su scala mondiale¹⁷.

¹⁵ K. DAVIES, *The lives of country code domains*, in ICANN Blogs, 19 settembre 2007.

¹⁶ K. DAVIES, *The lives of country code domains*, cit.

¹⁷ A. LAURA, S. TRUMPY, *La enhanced cooperation per le politiche pubbliche di gestione delle risorse critiche di Internet*, in *Informatica e Diritto*, 2009, p. 22.

Fino agli scorsi anni Novanta, la funzione di coordinamento tecnico della Rete era svolta dalla IANA (*Internet Assigned Numbers Authority*), un ente direttamente collegato al Governo degli USA¹⁸, in ragione del fatto che, nella prima fase della sua storia, Internet costituiva una realtà interna al territorio e al contesto politico-amministrativo statunitense¹⁹.

L'allargamento della Rete alla realtà internazionale, avvenuto progressivamente negli scorsi anni Ottanta e Novanta, ha originato quindi la necessità che il suo coordinamento non fosse attribuito ad un soggetto collegato ad un singolo Stato (nello specifico, gli Stati Uniti d'America), bensì che fosse collocato in una posizione equidistante dagli orientamenti politici dei diversi Paesi. È in quest'ottica che, alla fine degli scorsi anni Novanta si è istituita l'ICANN²⁰, che formalmente rappresenta un ente *no profit* di diritto privato internazionale²¹, non dipendente in modo diretto da alcun Governo. Il suo *board of directors*, formato attualmente da venti componenti, è nominato secondo criteri di mera competenza tecnica da una pluralità di organizzazioni indipendenti che coordinano il funzionamento della Rete nei cinque continenti, ed elegge al suo interno il Presidente²². Gli ultimi quattro Presidenti sono stati Paul Twomey (dal 2003 al 2009), Rod Beckstrom (dal 2009 al 2012), Fadi Chehadé (dal 2012 al 2016), a cui è seguito il mandato di Göran Marby, attualmente in carica²³.

In verità, occorre osservare che il processo di "internazionalizzazione" dell'ICANN è stato graduale nel tempo ed è tuttora in corso²⁴. Infatti, a fronte della sua natura formale, è da subito apparso complesso perseguire *de facto* una piena emancipazione dalle politiche statunitensi e completare sul piano sostanziale la transizione verso uno *status* di piena equidistanza su scala internazionale²⁵.

¹⁸ La IANA, più propriamente, ha continuato ad operare anche dopo l'istituzione dell'ICANN, ma è divenuta una pertinenza di quest'ultima con funzioni meramente tecniche legate alla sola assegnazione degli indirizzi IP. Sul tale transizione, si veda L.G. KRUGER, *The Future of Internet Governance: Should the United States Relinquish Its Authority over ICANN?*, in *Congressional Research Service*, 10 giugno 2016, p. 4.

¹⁹ I. GUAGLIANO, *Governance di Internet: nascita ed evoluzione del lawmaker informatico*, in *Salvis Juribus*, 2022.

²⁰ J. WEINBERG, *ICANN and the problem of legitimacy*, in *Duke Law Journal*, vol. 50:187, 2000, 209.

²¹ M. MENSI, P. FALLETTA, *Il diritto del web*, Cedam, Padova, 2018, p. 73 e ss.

²² Si veda la pagina ufficiale del Board, consultabile all'indirizzo www.icann.org/resources/pages/board-of-directors.

²³ Si veda il sito istituzionale www.icann.org.

²⁴ Emily TAYLOR, *ICANN: Bridging the Trust Gap*, in *cigionline.org*, *Global Commission on Internet Governance*, Paper Series n. 9, marzo 2015, p. 7.

²⁵ Si veda il *processo di programmazione strategica di ICANN per il Piano Strategico luglio 2007 - giugno 2010*, consultabile in lingua italiana all'indirizzo <https://www.icann.org/news/announcement-2006-09-13-it>, in particolare dove si stabilisce che "I metodi di gestione di ICANN devono continuare a evolversi verso un contesto più interna-

In particolare, differenti fattori, di natura storica, giuridica ed economica, hanno condizionato questa transizione, e hanno fatto sì che, al di là dell'autonomia riconosciuta sul piano giuridico-formale, permanesse nella sostanza (soprattutto in una prima fase), un legame privilegiato dell'ICANN con il Governo degli Stati Uniti d'America²⁶. Ciò anzitutto per ragioni storiche, in quanto la rete Internet è nata negli USA e la stessa ICANN è "erede" di una gestione portata avanti per decenni dal Governo americano²⁷. In secondo luogo, per una ragione giuridica, in quanto l'ICANN ancora oggi ha sede legale negli USA, in California, e quindi risponde alle leggi statunitensi²⁸. Infine, perché, pur nella sua natura formalmente indipendente, l'ICANN fin dalla sua istituzione ha avuto un contratto di collaborazione con il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, che nei fatti ne era quindi il principale finanziatore²⁹.

Questo insieme di circostanze, evidentemente, influiva sull'azione dell'ICANN e sui criteri da essa adottati della gestione della Rete. In più situazioni, infatti, l'ICANN ha mostrato vicinanza a linee politiche e commerciali degli Stati Uniti. Un esempio è il caso dell'assegnazione all'Unione Europea il dominio ".eu", avvenuta nel 2005³⁰, il cui iter, pur andato a buon fine, è stato accompagnato da perplessità e rallentamenti³¹. Un caso più recente è rinvenibile in un'articolata vicenda legata all'assegnazione del nome a dominio "Amazon", contestata da una pluralità di Paesi del Sud America che ne rivendicavano l'attribuzione per ragioni geografiche, ma che sono rimasti sostanzialmente inascoltati.

Questo scenario ha indotto quindi una situazione di contrasto con l'esigenza di un controllo indipendente della Rete su scala mondiale³².

Per queste ragioni, fin dai primi anni di operatività dell'ICANN, si è generato un "crescendo" di insoddisfazione nel contesto internazionale, in particolare da parte di alcuni Paesi, fra cui la Russia e la Cina, che chiedevano una gestione più indipendente della Rete.

zionale, andando oltre la traduzione di documenti per arrivare all'accettazione di una vasta gamma di culture e abitudini onde garantire le stesse condizioni operative per tutti in tutto il mondo".

²⁶ L. ABBA, A. ALÙ, *Internet Governance Forum: l'evoluzione del modello multi-stakeholder tra criticità e prospettive future*, in *Rivista Italiana di Informatica e Diritto*, 2020, p. 80.

²⁷ J. PALFREY, *The end of the experiment: how Ican's foray into global Internet failed*, in *Harvard Journal of Law & Technology*, vol. 17, n. 2, 2004, p. 418 e ss.

²⁸ C. CASSA, F. PIRRO, *Internet governance: che cos'è, come funziona e perché è importante*, in *agendadigitale.eu*, 11 giugno 2018.

²⁹ B. CAROTTI, *L'ICANN e la governance di Internet*, cit., p. 25.

³⁰ Si veda il documento dell'ICANN alla pagina <https://www.icann.org/en/announcements/details/eu-update-23-3-2005-en>.

³¹ M. ANNUNZIATA, *Internet si prepara ad ospitare il dominio eu*, in *Recensito.net*

³² P. COSTANZO, *Osservazioni sparse su nodi, legami e regole su Internet*, in P. PASSAGLIA, D. POLETTI (a cura di), *Nodi virtuali, legami informali: Internet alla ricerca di regole*, Pisa, 2017, p. 20.

Tale movimento ha trovato espressione nel dicembre 2012 alla Conferenza internazionale dell'ITU (*L'International Telecommunication Union*) che ha avuto luogo a Dubai, durante la quale è emersa in modo esplicito l'esistenza di un insieme di Paesi, prevalentemente est-europei, africani e asiatici, che contestava all'ICANN un'azione ritenuta eccessivamente sbilanciata su orientamenti filo-statunitensi³³. In tale circostanza è stato sottoscritto un documento formale da parte dei rappresentanti di Russia, Cina, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Algeria, Sudan ed Egitto³⁴, attraverso cui si chiedeva, se non la sostituzione dell'ICANN con un organismo che offrisse maggiori garanzie di equidistanza, almeno una profonda riforma della sua natura giuridica e struttura organizzativa. Per contro, la medesima istanza trovava contrari, oltre che chiaramente gli Stati Uniti, anche il Canada e i Paesi dell'Unione Europea, in ragione della constatazione che la gestione operata dall'ICANN avrebbe comunque garantito una tutela dei diritti fondamentali in Rete³⁵.

In ragione di queste dinamiche, negli anni successivi al 2012, nella consapevolezza che occorre ottenere un consenso internazionale più condiviso, i vertici direttivi dell'ICANN hanno accelerato il processo di riforma interna nella direzione di una più marcata internazionalizzazione della governance mondiale di Internet. In particolare, è stata incentrata su questo obiettivo la presidenza di Fadi Chehadé fra il 2012 e il 2016³⁶, durante la quale si è pervenuti, nel 2016, al non-rinnovo del contratto di consulenza con il Dipartimento del Commercio statunitense³⁷. Da allora, l'ICANN ha quindi compiuto un importante passo verso uno status di effettiva autonomia sullo scenario globale, per quanto, sotto il profilo sostanziale, l'itinerario della sua completa emancipazione non è del tutto compiuto³⁸.

In ragione di questi aspetti, la vicenda emersa a febbraio-marzo 2022 a seguito del conflitto fra Russia e Ucraina, ovvero la questione legata alla possibile revoca dei nomi a dominio russi, ha rappresentato uno dei primi significativi "banchi di prova" dell'effettiva equidistanza dell'ICANN, tanto più se si considera che il soggetto per il quale si chiedeva la "chiusura" della Rete (attraverso la revoca dei suoi nomi a

³³ M. MENSÌ, P. FALLETTA, *Il diritto del web*, Padova, 2018, p. 85 e ss.

³⁴ J. SHERMAN, *Russia's War for Control of Global Internet Governance*, in SSRN.COM, 2022, 12.

³⁵ V. CERF, P. RYAN, M. SENGES, *Internet Governance Is Our Shared Responsibility*, cit., 12.

³⁶ L. MACI, *Chehadé: "Così cambierà la gestione di Internet"*, in *Corriere Comunicazioni*, 22 aprile 2014.

³⁷ P. COSTANZO, *Osservazioni sparse su nodi, legami e regole su Internet*, cit., p. 22; P. LICATA, *ICANN, ecco la nuova guerra ben poco virtuale*, in *Formiche.net*, 13 settembre 2014.

³⁸ A. GUPTA, *U.S. concedes the control of ICANN: will it bolster the transparency and accountability of ICANN decisions?*, in *CAPS In Focus*, 13 ottobre 2016; S. CORSI, *Il demiurgo di Internet, dalla creazione all'attuale governance*, in *Cyberlaws*, 7 dicembre 2018.

dominio di primo livello), era la Russia, Paese componente e guida del gruppo di Stati che aveva richiesto il ridimensionamento e la riforma dell'ICANN.

Di seguito si ripercorreranno dunque i passaggi di tale episodio.

4. *Il caso dell'Ucraina: la lettera all'ICANN*

Il 28 febbraio 2022, quattro giorni dopo l'invasione da parte della Federazione Russa, il Governo dell'Ucraina, nella persona del Ministro per la transizione tecnologica Mykhailo Fedorov, ha inviato al presidente del *Board of Directors* dell'ICANN Göran Marby una lettera³⁹ contenente una pluralità richieste specifiche, mirate ad inibire l'uso della Rete Internet nel territorio russo⁴⁰.

Il testo della lettera inizia con una descrizione dello stato degli eventi seguiti all'atto di invasione operato da parte dell'esercito russo, sottolineando in particolare il fatto che l'attacco ha colpito infrastrutture e realtà civili, dichiarando quindi la violazione dell'articolo 51(3) del primo protocollo aggiuntivo⁴¹ e dell'articolo 13(3) del secondo protocollo aggiuntivo delle Convenzioni di Ginevra⁴².

Nella prosecuzione, si afferma che questi fatti sono stati resi possibili, principalmente, per mezzo di un'opera di disseminazione di disinformazione, *hate speech* e incitamento alla violenza in Rete, nonché da un nascondimento della verità circa la reale situazione in Ucraina. Dunque, nella lettera si descrive un nesso causale diretto fra l'uso di-

³⁹ La lettera è pubblicata nel sito web dell'ICANN, consultabile all'indirizzo <https://www.icann.org/en/system/files/correspondence/fedorov-to-marby-28feb22-en.pdf>.

⁴⁰ M. JONKER, G. AKIWATE, A. AFFINITO, K. CLAFFY, A. BOTTA, G.M. VOELKER, R. VAN RIJ-SWIJK-DEIJ, Stefan SAVAGE, *Where .ru? Assessing the Impact of Conflict on Russian Domain Infrastructure*, in *IMC '22*, October 25-27, 2022.

⁴¹ L'articolo 51 del primo protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Ginevra stabilisce ai primi tre commi: "1. La popolazione civile e le persone civili godranno di una protezione generale contro i pericoli derivanti da operazioni militari. Allo scopo di rendere effettiva tale protezione, saranno osservate, in ogni circostanza, le seguenti regole, le quali si aggiungono alle altre regole del diritto internazionale applicabile. 2. Sia la popolazione civile che le persone civili non dovranno essere oggetto di attacchi. Sono vietati gli atti o minacce di violenza, il cui scopo principale sia di diffondere il terrore fra la popolazione civile. 3. Le persone civili godranno della protezione concessa dalla presente Sezione, salvo che esse partecipino direttamente alle ostilità e per la durata di detta partecipazione". La norma è consultabile all'indirizzo www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1982/1362_1362_1362/it.

⁴² L'articolo 13 del secondo protocollo aggiuntivo dispone: "1. La popolazione civile e le persone civili godranno di una protezione generale contro i pericoli derivanti da operazioni militari. Allo scopo di rendere effettiva tale protezione, saranno osservate in ogni circostanza le seguenti regole. 2. Né la popolazione civile in quanto tale, né le persone civili dovranno essere oggetto di attacchi. Sono vietati gli atti o le minacce di violenza, il cui scopo principale sia di diffondere il terrore fra la popolazione civile. 3. Le persone civili godranno della protezione concessa dal presente Titolo, salvo che esse partecipino direttamente alle ostilità e per la durata di tale partecipazione". La norma è consultabile all'indirizzo www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1982/1432_1432_1432/it.

storsivo della Rete Internet come mezzo di propagazione della disinformazione e l'insorgere del conflitto⁴³.

Nella missiva si osserva anche che l'infrastruttura di Rete ucraina ha subito materialmente numerosi attacchi da parte russa, che hanno ostacolato la capacità di comunicazione dei cittadini e del governo.

Infine, la prima parte della lettera si conclude con una riflessione circa la possibilità che eventi simili possano allargarsi e riguardare non solo l'Ucraina, ma anche altri Paesi confinanti con la Russia, e si esprime la considerazione che tali sviluppi appaiono inaccettabili nel mondo civile e pacifico del XXI secolo.

A questa sequenza di premesse argomentative, seguono le richieste operative rivolte dal Governo ucraino all'ICANN (per il tramite del suo Presidente), che sono identificate in tre profili su cui agire.

In primo luogo, si richiede la revoca, permanente o temporanea (dunque, a discrezione della stessa ICANN) di tre nomi a dominio di primo livello: “.ru”, ovvero il Top Level Domain della Federazione Russa, “.рф”, cioè la versione in caratteri cirillici del medesimo dominio, e, infine, “.su”, vale a dire il nome a dominio dell'Unione Sovietica, tuttora in uso in alcune circostanze, come abbiamo avuto modo di osservare.

Una revoca di tali *Top Level Domains*, chiaramente, implicherebbe, come effetto-domino, la non raggiungibilità, dunque la “chiusura”, di tutti i siti web che adoperano tale suffisso. L'inibizione, pertanto, non riguarderebbe in modo generale tutti i siti web operanti in territorio russo, ma solo un loro (pur ampia) parte, perché rimarrebbero operativi i siti che adoperano domini generici (per esempio tutte le pagine web il cui indirizzo termina con “.com”). Nella lettera inviata all'ICANN, comunque, si specifica che la revoca potrebbe includere (evidentemente, a discrezione dell'ICANN stessa) altri nomi a dominio operanti nel territorio russo.

La seconda richiesta formulata nella lettera all'ICANN riguarda la revoca dei certificati SSL dei nomi a dominio indicati al punto precedente. Si tratta di un'istanza più strettamente tecnica e accessoria rispetto alla prima: i certificati SSL, infatti, rappresentano i protocolli che, nella cifratura dei dati trasmessi via web, assegnano le relative chiavi di criptazione.

La terza richiesta avanzata dal Governo ucraino all'ICANN riguarda la chiusura dei due *root server* DNS collocati in territorio russo. Come abbiamo osservato precedentemente, i *root server* DNS rappresentano i registri in cui i nomi a dominio sono abbinati agli indirizzi IP corrispondenti, e che dunque consentono le operazioni di instrada-

⁴³ W. SOON, *Ukraine is trying to get Russia removed from the internet, saying Russia has been pushing out propaganda with the aim to disinform and promote violence in businessinsider.com*, 2 marzo 2022.

mento operate dagli *Internet Service Provider*, per cui gli utenti della Rete sono reindirizzati dai nomi a dominio, da essi digitati, agli indirizzi IP effettivamente corrispondenti ai siti da raggiungere.

Dunque, la chiusura dei *root server* DNS situati in territorio russo determinerebbe l'impossibilità della conversione dei nomi a dominio in indirizzi IP per coloro che si connettono attraverso *Internet Provider* operanti nella medesima area, e dunque inibirebbe in larga parte (o meglio; renderebbe fortemente difficoltosa) la possibilità stessa di navigare nel web.

Si può quindi osservare – pur semplificando parzialmente – che se la prima richiesta (la revoca di *Top Level Domain* russi), in caso di accoglimento avrebbe prodotto l'inibizione della Rete dal lato "attivo", ovvero avrebbe reso impraticabile l'operatività di una larga parte dei siti web operanti in Russia. Invece, la seconda richiesta (la chiusura dei server DNS) avrebbe prodotto l'inibizione della Rete dal lato "passivo", ovvero la possibilità, da parte degli utenti presenti in Russia, di essere indirizzati verso qualunque sito web.

Lo scopo di queste richieste, come già osservavamo, è stato motivato dall'esigenza di garantire un flusso di informazione più corretto rispetto ai rischi di disinformazione, ovvero di favorire la possibilità che gli utenti della Rete attingano a fonti provenienti da domini di zone alternative, ritenuti a minore rischio di fenomeni distorsivi dell'informazione. Allo stesso tempo, nella richiesta è insito uno scopo di sanzione in senso stretto, in quanto l'argomentazione si conclude con la considerazione di ordine generale per cui "Leader, governi e organizzazioni di tutto il mondo sono favorevoli all'introduzione di sanzioni nei confronti della Federazione Russa"⁴⁴.

A questa lettera di richiesta è seguita la risposta del Presidente del *Board of Directors* dell'ICANN, che sarà qui di seguito ripercorsa⁴⁵.

5. *La risposta dell'ICANN, e le ragioni della non-chiusura della Rete*

La lettera di risposta al Governo ucraino è stata inviata il 2 marzo 2022 da Göran Marby, attuale presidente del *Board of Directors* dell'ICANN⁴⁶.

⁴⁴ Il paragrafo conclusivo della lettera afferma: "All of these measures will help users seek for reliable information in alternative domain zones, preventing propaganda and disinformation. Leaders, governments and organizations all over the world are in favor of introducing sanctions towards the Russian Federation since they aim at putting the aggression towards Ukraine and other countries to an end. I kindly ask you to seriously consider such measures and implement them as quickly as possible. Help to save the lives of people in our country".

⁴⁵ J. GOLD, *ICANN denies Ukraine request to shut down Russian internet domains*, in *Networkworld*, 3 marzo 2022.

⁴⁶ La lettera è pubblicata nel sito web dell'ICANN, consultabile all'indirizzo <https://www.icann.org/en/system/files/correspondence/marby-to-fedorov-02mar22-en.pdf>.

In relazione a ciò, è possibile avanzare una prima osservazione per cui, così come la richiesta era stata inviata non al *Board* ma al suo Presidente, così, in piena corrispondenza, la risposta è firmata da quest'ultimo. Questo elemento qualifica lo scambio non come un'operazione tecnico-amministrativa bensì come un colloquio "politico", non essendosi effettivamente attivata una procedura formale (che avrebbe avuto come soggetto operante il *Board* e non il suo *CEO*).

Ciò non toglie tuttavia che, alla luce della risposta che esamineremo qui di seguito, tale scambio assume una portata molto ampia e pervasiva, che va ben oltre il caso specifico a cui è riferito, in quanto il Presidente Marby ha estrinsecato in tale circostanza le *policy* che indirizzano, in questo momento storico, i criteri di azione dell'ICANN su scala globale.

Circa il merito dei contenuti, la risposta del Presidente dell'ICANN rappresenta fundamentalmente un diniego, motivato e argomentato, alle richieste del Ministro ucraino.

Il testo si apre con un preambolo in cui si riconosce nella sua pienezza l'estrema gravità della situazione creatasi in Ucraina a seguito dell'invasione russa:

"Le scrivo in risposta alla sua lettera ricevuta il 28 febbraio 2022. In primo luogo, mi consenta di esprimere la mia preoccupazione personale per il benessere dei vostri cittadini nel mezzo di questo conflitto. L'ICANN e la sua comunità globale sono consapevoli e preoccupate per il terribile tributo che viene richiesto al vostro paese"⁴⁷.

A tale premessa seguono una pluralità di considerazioni di ordine generale, che precedono le risposte puntuali ai singoli quesiti.

Anzitutto il Presidente Marby descrive la natura puramente tecnica dell'ICANN, definendola come un'organizzazione indipendente che ha lo scopo di fornire identificatori unici agli utenti di Internet, e osservando che quindi la sua funzione è di "facilitatore della sicurezza, della stabilità e della resilienza" di coloro che operano nella Rete. In questa chiave, l'ICANN è qualificata espressamente come organizzazione a-politica che agisce "al fine di assicurare che queste operazioni in Internet non siano politicizzate". Dunque, il Presidente Marby esclude in modo perentorio che l'ICANN possa esercitare poteri sanzionatori. Una frase, in particolare⁴⁸, appare idiomatica nel riassumere lo spirito della lettera:

⁴⁷ Si riporta il testo originale del passaggio citato: "I am writing in response to your letter received 28 February 2022. First, let me express my personal concern for the well-being of your citizens in the midst of this conflict. ICANN and its global community are aware of and concerned about the terrible toll being exacted against your country".

⁴⁸ Jon Brodtkin, *ICANN won't revoke Russian Internet domains, says effect would be "devastating"*, in *Ars Technica*, 4 marzo 2022.

“Essenzialmente, l’ICANN è stata costituita per assicurare che Internet sia operativa, e il suo ruolo di coordinamento non può essere usato per fermarne il funzionamento”⁴⁹.

A questa dichiarazione segue un breve capoverso in cui si descrive la natura “diffusa” della Rete, si ribadisce che il ruolo dell’ICANN è di mero coordinamento tecnico, e si ricorda che Internet costituisce un sistema decentralizzato, strutturato in modo tale che nessuno degli attori che operano al suo interno abbia il potere di “chiuderla”. Questa considerazione rappresenta dunque la principale argomentazione di ordine sia tecnico che politico a supporto del diniego, in quanto Marby sostiene l’impossibilità *operativa* di isolare o estromettere una parte della Rete, in forza del fatto che la sua organizzazione è un “mosaico” a cui concorrono una molteplicità di soggetti, i quali contribuiscono sia sul piano tecnico-operativo che in relazione alla scelta delle *policy* da attuare, e nessuno singolarmente si trova nelle condizioni per attuare autonomamente la sua chiusura, neanche l’ICANN stessa che ha un ruolo non di governo verticistico, ma di coordinamento orizzontale di questa galassia di operatori. Un passaggio della lettera esprime con chiarezza e sintesi questo profilo argomentativo:

“Queste politiche sono state sviluppate da una comunità *multi-stakeholder* che include esperti tecnici, imprese, accademici, società civile, governi e altri portatori di interessi che hanno lavorato in modo collaborativo per risolvere le sfide politiche e tecniche attraverso la ricerca del consenso. Si tratta di un modello che ha permesso a Internet di prosperare nel corso di decenni, e questo approccio ampio e inclusivo ai processi decisionali promuove l’interesse pubblico globale e rende Internet resiliente rispetto ad un sistema decisionale unilaterale”⁵⁰.

Alla luce di queste considerazioni, il Presidente dell’ICANN risponde dunque nello specifico alle singole richieste formulate dal Governo dell’Ucraina.

Con riferimento alla richiesta di revoca dei domini di primo livello russi, il diniego è argomentato sul piano sia formale che sostanziale. Dal punto di vista formale-procedurale, si dichiara che l’ICANN

⁴⁹ Il testo originale è il seguente: “Essentially, ICANN has been built to ensure that the Internet works, not for its coordination role to be used to stop it from working”.

⁵⁰ Il testo originale è così formulato: “These policies were developed by a multi-stakeholder community that includes technical experts, businesses, academics, civil society, governments, and other stakeholders who worked collaboratively to solve policy and technical challenges through consensus. It is a model that has allowed the Internet to flourish over decades, and this broad and inclusive approach to decision-making fosters the global public interest and makes the Internet resilient against unilateral decision-making”.

non detiene la competenza per operare in tal senso in quanto un potere di revoca di questa natura non rientra fra le sue attribuzioni istituzionali. Nello specifico, si afferma che il compito dell'ICANN è *validare le richieste di autorizzazione* provenienti dagli organi interni dei diversi Paesi che intendono aderire alla Rete Internet, mentre non sussiste uno speculare potere di revoca dei *top level domains*. Anche sul piano politico-sostanziale, si afferma che le *policy* su cui è fondata l'azione dell'ICANN non prevedono la possibilità di un'azione unilaterale in tal senso:

“È possibile comprendere perché un tale sistema non possa funzionare sulla base di richieste provenienti da un territorio o paese riguardanti operazioni interne all'interno di un altro territorio o paese. Un tale cambiamento nel processo sarebbe devastante e produrrebbe effetti permanenti sulla fiducia e sull'utilità di questo sistema globale”⁵¹.

In relazione alla richiesta di chiusura dei *root server* DNS presenti nel territorio russo, l'ICANN, argomenta il diniego in termini più tecnici, affermando che il sistema di cui fanno parte “è composto da molti nodi distribuiti geograficamente, gestiti da operatori indipendenti”, dunque ciascun server DNS è considerato autonomo sotto il profilo tecnico e amministrativo, e sostanzialmente l'ICANN non ha prerogative di intervento su chi lo gestisce.

Infine, l'ICANN dichiara di non poter revocare i certificati di cifratura SSL, in quanto sono rilasciati da terze parti, e dunque non rientrano nelle proprie competenze.

In chiusura, Marby riepiloga i concetti già espressi, e soprattutto ne esplicita il messaggio principale sotteso, ovvero che, anche in condizioni di conflitto, e anche nell'ipotesi in cui un soggetto sia attuatore di forme di disinformazione (circostanza che l'ICANN non nega), in ogni caso, la chiusura della Rete non può apparire come soluzione al problema:

“Come ha affermato nella sua lettera, il suo desiderio è aiutare gli utenti a cercare informazioni affidabili in aree corrispondenti a domini alternativi e prevenire la propaganda e la disinformazione. È solo attraverso un ampio e libero accesso a Internet che i cittadini possano accedere a informazioni affidabili e a una pluralità di punti di vista. Indipendentemente dalla fonte, l'ICANN non controlla l'accesso a Internet o il suo contenuto. All'interno della nostra missione, manteniamo la neutralità e agiamo a sostegno di un'Internet globale. La nostra missione non si estende all'adozione di azioni punitive, all'irrogazione di sanzioni o alla

⁵¹ Il testo in lingua originale afferma: “You can understand why such a system cannot operate based on requests from one territory or country concerning internal operations within another territory or country. Such a change in the process would have devastating and permanent effects on the trust and utility of this global system”.

limitazione dell'accesso a segmenti di Internet, indipendentemente dalle provocazioni. (...) Operare modifiche unilaterali farebbe erodere la fiducia nel modello *multistakeholder* e nelle politiche progettate per sostenere l'interoperabilità globale di Internet"⁵².

Dunque, è esplicitata l'adozione di una politica fondata su una sostanziale autonomia e neutralità.

Si tratta di una dichiarazione che assume un significato peculiare alla luce della storia pregressa della governance di Internet, in quanto può essere considerata una effettiva prova di equidistanza dell'ICANN nella gestione di dissidi internazionali. Ciò appare vero in particolare se si considera che proprio la Russia costituiva uno dei principali promotori del dissenso verso la gestione "sbilanciata" della *governance* della Rete, e in questo caso appare invece beneficiare di una *policy* di piena neutralità.

Allo stesso tempo, appare chiaro come la posizione non-interventista dell'ICANN non sia dettata da una propensione all'appoggio né della Russia, né di alcuna delle forze operanti nel conflitto, bensì sia originata dall'idea dell'apertura come tratto distintivo della Rete in sé stessa e come base per la garanzia globale della libertà di informazione.

Questa linea, ricavabile con piena chiarezza nelle parole di Marby, in verità non è in sé né inedita né isolata, in quanto trova il suo riscontro nella filosofia del *free marketplace of ideas*, già ampiamente enucleata dai giudici di molti Paesi, in particolare dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, già nel corso del ventesimo secolo in epoca precedente al diffondersi di Internet⁵³, in forza della quale il panorama dell'informazione deve reggersi sul massimo pluralismo, che includa anche le posizioni meno condivisibili, senza alcuna forma di chiusura o inibizione, neanche nei confronti di chi produce un'informazione di

⁵² Il testo originale è così formulato. "As you have said in your letter, your desire is to help users seek reliable information in alternative domain zones and prevent propaganda and disinformation. It is only through broad and unimpeded access to the Internet that citizens can receive reliable information and a diversity of viewpoints. Regardless of the source, ICANN does not control Internet access or content. Within our mission, we maintain neutrality and act in support of the global Internet. Our mission does not extend to taking punitive actions, issuing sanctions, or restricting access against segments of the Internet – regardless of the provocations. (...) To make unilateral changes would erode trust in the multistakeholder model and the policies designed to sustain global Internet interoperability".

⁵³ Come è noto, una fondamentale sentenza della Corte Suprema USA in cui il principio è stato enucleato in forma piena e compiuta è relativa al caso *Brandenburg vs Ohio* del 1969, in cui non è stato condannato un esponente del *Ku Klux Kan* nonostante avesse manifestato idee profondamente violente e portatrici di odio razziale. In tale sede, si sono posti come criteri per una possibile condanna tre elementi: la promozione concreta di una violenza imminente, l'alta probabilità che tale violenza effettivamente si verifichi, e la volontà esplicita del parlante di provocare tale condotta. Sul punto si veda O. POLLICINO, *La prospettiva costituzionale sulla libertà di espressione nell'era di Internet*, in G. PTRUZZELLA, O. POLLICINO, S. QUINTARELLI, *Parole e potere*, Milano, 2017, p. 26.

tipo fortemente distorsivo⁵⁴. Secondo tale visione, infatti, solo il pluralismo e la conoscibilità di ogni punto di vista e di ogni fonte di informazione consente di arginare i due fenomeni che oggi inquinano i flussi di informazione in Rete, ovvero l'*hate speech* e le *fake news*⁵⁵. Nel caso dell'*hate speech*, la totale assenza di forme di censura (salvi i casi di concreta e imminente pericolosità) consente infatti al cittadino di operare responsabilmente un'auto-selezione delle idee più valide, e nel caso delle *fake news* è l'accesso alle fonti, piuttosto che la loro chiusura, a consentire operazioni di riscontro e *fact-checking*.

Pertanto, è in questa chiave, inserendosi sul solco di una tradizione giurisprudenziale assai radicata, che il Presidente dell'ICANN respinge la richiesta del Governo ucraino, nella quale la disinformazione e l'*hate speech* erano segnalati come fattori originanti del conflitto, la cui esistenza era portata a supporto della richiesta di inibizione di Internet in territorio russo.

Chiaramente, come osservavamo in premessa, la lettera di Göran Marby assume un tenore peculiare in forza del fatto che rappresenta una dichiarazione d'intenti generale, con una portata molto più ampia rispetto al contesto specifico del conflitto Russia-Ucraina, e appare applicabile *pro futuro* a circostanze analoghe, in particolare a tutte le ipotesi in cui si prefiguri l'intenzione di operare una chiusura di Internet a scopo sanzionatorio. Tale ipotesi appare, oggi, definitivamente non proponibile, neanche a fronte delle più evidenti provocazioni, e neanche nei confronti di realtà politiche che operino in modo acclarato un uso distorsivo dell'informazione.

Il percorso di emancipazione e internazionalizzazione dell'ICANN certamente non è terminato, ma questo evento ne costituisce indubbiamente un passaggio importante, in quanto emerge una posizione di effettiva garanzia in un conflitto caratterizzato da una forte polarizzazione. Si crea così un presupposto per concretizzare, nella sua forma più ampia, uno dei principi fondanti della filosofia alla base della Rete, ovvero una forma suprema di *net-neutrality*.

⁵⁴ Si veda G. DE GREGORIO, *The market place of ideas nell'era della post-verità: quali responsabilità per gli attori pubblici e privati online?*, in *Media Laws*, 1, 2017, p. 95 in particolare dove l'Autore afferma: "Alla base delle teorie legate al *free market place of ideas* vi è la radicale convinzione liberista secondo la quale gli individui in quanto razionali sono capaci di discernere i prodotti e i servizi migliori in un mercato libero che tramite il meccanismo concorrenziale produrrà effetti positivi per l'intera società".

⁵⁵ Si veda sul punto O. POLLICINO, *La prospettiva costituzionale sulla libertà di espressione nell'era di Internet*, cit., p. 26, in particolare dove l'Autore, nel richiamare la Sentenza della Corte Suprema *Abrams v. United States* del 1919, riassume così la posizione della giurisprudenza statunitense: "Dunque, anche le opinioni e le idee più impopolari e scabrose devono godere di protezione, in quanto parte di un *marketplace of ideas*, un libero mercato delle idee, che costituisce il loro naturale terreno di gioco e al contempo il miglior test affinché tali idee, in base al proprio contenuto e alla propria autorevolezza, possano ottenere consenso o meno".